



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del volontariato”

Anno 2015/2016

***Titolo:* I Centri di Servizio per il Volontariato tra situazione presente, Riforma del Terzo Settore e prospettive di finanziamento**

(Articolo di giornale)

Tesina di Francesco Tottolo



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO**
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



I Centri di Servizio per il Volontariato tra situazione presente, Riforma del Terzo Settore e prospettive di finanziamento

Il 25 maggio scorso, dopo un lungo periodo di consultazione e analisi iniziato nel maggio 2014, la Camera dei Deputati ha approvato la Legge delega al Governo per la riforma del Terzo Settore. Il provvedimento fornisce una definizione degli enti del Terzo settore e riconosce l'importanza ed il peso che il non-profit ricopre nel nostro tessuto sociale ed economico, provvedendo ad aggiornare la frammentata normativa attuale con interventi specifici sul Codice Civile e sulle previsioni normative che interessano le Organizzazioni di Volontariato. Nello stesso provvedimento viene dato nuovo rilievo e contenuto all'impresa sociale definendone il perimetro di azione e si interviene sul servizio civile introducendo il Servizio civile universale, aperto a tutti e su base volontaria.

La Riforma dovrà essere oggetto di attuazione attraverso lo strumento dei Decreti attuativi assunti dai vari Ministeri competenti e si pone l'obiettivo generale di valorizzare lo straordinario potenziale di crescita e occupazione del settore, nonché favorire lo sviluppo di sinergie con la partecipazione condivisa di associazioni, cittadini e imprese.

Ma quanto pesa il Terzo Settore?

Il peso del Terzo Settore nella nostra economia può essere riscontrato a livello aggregato dai dati Istat relativi al periodo 2001-2011 ed in modo specifico per il volontariato da alcuni documenti-studio recentemente pubblicati per il settore Volontariato:

- il primo "Report Nazionale sulle Organizzazioni di Volontariato censite dal sistema dei CSV" del settembre 2015, a cura del Coordinamento Nazionale dei centri di servizio per il volontariato (CSVnet) in collaborazione con Fondazione IBM Italia;
- il "Sesto compendio statistico relativo ai Centri di Servizio e ai Comitati di Gestione dei fondi speciali per il volontariato" del novembre 2015, a cura della Consulta dei Comitati di Gestione (Co.Ge.).

Dal censimento dell'Istat si rileva un tasso di crescita del Terzo Settore misurato con riferimento al decennio 2001-2011 che si può sintetizzare nei seguenti dati su base nazionale: +28% gli organismi; +39,4% gli addetti, +43,5% i volontari ed ancora, in termini

assoluti, 4,8 milioni di volontari, 681.000 dipendenti, 271.000 lavoratori esterni, 6.000 lavoratori temporanei.

Il Report Nazionale di Volontariato sopra citato fonda la propria ricerca sui dati per il 2014 messi a disposizione dai Centri di Servizi Volontariato. I CSV nascono e si sviluppano a seguito dell'emanazione della Legge n. 266/1991 "Legge quadro sul volontariato" e hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. Lo studio di Csvnet fornisce dati specifici: delle 44.182 Odv censite in Italia dalla rete dei Centri di Servizio Volontariato, il 67% sono Associazioni non riconosciute, il 20% sono Associazioni riconosciute, e il 13% si rivestono altre forme giuridiche. E ancora, la maggior parte delle OdV, pari al 55%, opera nel campo dell'assistenza sociale e della sanità, il 15% delle stesse opera nel settore della Cultura, sport e ricreazione e il 50% del totale delle OdV ha un ambito di operatività locale che coincide con il territorio comunale, tanto da far intendere quanto importante sia il rapporto delle stesse con la realtà di riferimento.

Quali risorse per i Centri di Servizio per il Volontariato?

Dalla lettura del Sesto Compendio Statistico relativo ai Centri di Servizio per il Volontariato (Csv), realizzato da Csvnet e riferito all'anno 2013, si arriva ad una analisi dei dati a livello nazionale con possibile comparazione a livello regionale. I Centri di Servizio per il Volontariato attingono le risorse da destinare alle OdV dalle attribuzioni derivanti dai Fondi Speciali regionali costituiti - ai sensi dell'articolo 15 della Legge 266/1991 - con il versamento che le Fondazioni di origine bancaria effettuano di una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi, al netto delle spese di funzionamento e degli accantonamenti patrimoniali.

La crisi che ha caratterizzato l'anno 2013 ha comportato una riduzione del 14% delle risorse destinate ai Csv rispetto all'anno precedente, dato che si è tradotto in una contrazione della spesa complessiva pari al 7,1% e in una riduzione del personale impiegato del 16,8%. In termini assoluti i Centri di Servizio hanno potuto contare nell'anno 2013 su 89,2 milioni di euro che si riferiscono ad oltre 50 milioni di euro di assegnazioni dirette e 39 milioni di euro di fondi relativi alle gestioni precedenti. Alcuni dati più recenti confermano l'ulteriore riduzione anche per l'anno 2014 delle risorse a disposizione dei Csv a motivo delle minori rendite ricavate dalle Fondazioni di origine bancaria: 75 milioni di euro di cui 41 milioni di attribuzioni dirette relative all'anno 2014 e 34 milioni di fondi relativi alle gestioni precedenti.

Gli effetti della nuova riforma sul sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato

Con la Legge di riforma del Terzo settore approvata in via definitiva dalla Camera e che abbiamo sopra introdotto, si provvede, ai sensi dell'articolo 5 lettera e) a riconoscere e rafforzare il ruolo dei Csv prevedendo in particolare che i beneficiari dei servizi di supporto tecnico, formativo e informativo diventino ora tutti gli enti del Terzo settore come definiti dalla Legge delega, con un passaggio quindi da un bacino di 50.000 OdV ad un numero complessivo di organizzazioni non profit che secondo l'ultimo censimento Istat si può contare a livello nazionale in oltre 300.000. Nel procedere all'ampliamento in parola si è però mantenuto fermo il riferimento cardine di cui alla legge 266/1991: la promozione e il sostegno dell'attività di volontariato, quale punto focale e generativo di solidarietà che il Terzo settore tutto deve garantire.

Un altro notevole impatto è dato dal divieto ora espressamente previsto che gli stessi Csv possano procedere a erogazioni dirette in denaro a beneficio degli enti del Terzo settore. E anche questo elemento porterà ad una variazione consistente nella modalità di gestione e realizzazione dell'attività dei Csv, facendo sfumare il settore della progettazione sociale che, a partire dalle indicazioni fornite nel dicembre 2000 dall'allora Ministro Livia Turco, nel tempo ha consentito di realizzare ottimi risultati in termini di efficacia di interventi e di ricchezza di relazioni e solidarietà.

Ai sensi della lettera f) del medesimo articolo 5, viene quindi prevista una revisione complessiva dell'attività di programmazione e controllo delle attività e della gestione dei Csv attraverso organismi regionali e sovraregionali, con obiettivi di coordinamento e perequazione territoriale.

Quanto infine alla modalità di finanziamento dei Centri di servizio, la Legge delega prevede l'introduzione di un programma triennale di finanziamento "stabile" con riferimento alle risorse di cui dall'art. 15 della Legge 266/1991. Garantisce altresì in modo esplicito la possibilità di utilizzo di altre risorse, con vincolo di tenuta di una contabilità separata. Operativamente, anche questo aspetto comporterà una modifica nella gestione amministrativa dei Centri di Servizio.

Come ulteriore fonte di finanziamento delle iniziative e dei progetti promossi dalle OdV viene istituito un Fondo che per l'anno 2016 è quantificato nella misura di 17,3 milioni di

euro, articolato in due sezioni, una di carattere rotativo con dotazione di 10 milioni di euro e l'altra avente carattere non rotativo, con dotazione di 7,3 milioni di euro. Lo stesso fondo avrà una consistenza di 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2017.

Certamente la Riforma varata sarà motore di cambiamento e di ulteriore crescita del Terzo settore, ma l'auspicio è che la riorganizzazione che necessariamente comporterà per i Centri di Servizio possa comunque garantire nuove e specifiche attività di formazione e informazione al fine di sensibilizzare il mondo profit agli obiettivi sociali e di bene comune - così da garantire ulteriori risorse da destinare al sistema dei Centri di Servizio - ed anche al fine di allargare la platea dei volontari attivi coinvolgendo anche cittadini che ancora non conoscono il volontariato e, per questa via, promuovere la cultura di una "solidarietà diffusa".